

■ STRAZIANTE E MERAVIGLIOSA BELLEZZA

Mappe / Sudamerica: PIGLIA e ONETTI

di loris tassi

[Bolla, moda, colpevole ammenda. Fate un po' voi. Ma la serie di (grandi) libri sudamericani che da mesi a questa parte sta arrivando/tornando sugli scaffali delle librerie (si spera per fermarsi a lungo) è nutrita e ghiotta. Che sia solo un trend editoriale, non importa. Quel che interessa è orientarci/vi in un territorio enorme, fertile e tuttora poco esplorato, nonostante tutto. Abbiamo chiesto dunque consigli alla redazione, cominciando da Loris Tassi, ispanista d'eccezione che abbiamo la fortuna di ospitare spesso su queste pagine. Ci segnala una coppia di classici argentini, riproposti recentemente da Sur. Nei mesi a venire nuovi tasselli (fd)]

«SENTIVA UNA PROPENSIONE per coloro che vengono definiti falliti, disse. Ma che cos'è un fallito?, disse. Un uomo che forse non ha tutti i doni, ma ne ha molti, persino di più di quelli comuni in certi uomini di successo. Ha quei doni, disse, e non li sfrutta. Li distrugge. Perciò, disse, in realtà distrugge la propria vita. Devo confessare, aggiunse Tardewski, che mi affascinavano (...) questa maniera di guardare è ciò che io chiamerei *ostranenie*: stare sempre fuori, a distanza, in un altro posto, e poter così vedere la realtà al di là del velo delle abitudini, dei costumi. Paradossalmente, è nel contempo lo sguardo del turista, ma anche, in ultima istanza, lo sguardo del filosofo. (...) Un fallito, non tutti ovviamente, un certo tipo speciale di falliti, vedono tutto, continuamente, con quel genere di sguardo. Questa lucidità aberrante, naturalmente, li immerge ancor più nel fallimento. Mi sono interessato molto a gente di questo tipo, nei miei anni di gioventù. Avevano su di me un fascino demoniaco. Ero convinto che fossero quegli individui a esercitare la vera funzione della conoscenza, che è sempre distruttiva». Interrompiamo (a malincuore) il monologo di Tardewski, un allucinato e spietato "stramparlone" che sembra uscito dalle pagine di Thomas Bernhard, un esule polacco devoto a Wittgenstein e Pascal, un non riconciliato con l'esistenza (e con il potere) con il quale Ricardo Piglia rende omaggio a Witold Gombrowicz, il "conte" che per molti anni aveva vissuto a Buenos Aires nella più assoluta invisibilità.

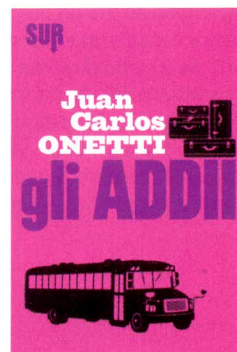
Respirazione artificiale, romanzo di esordio di Piglia, esce nel 1980, vale a dire quando la dittatura argentina è ancora al potere. Impossibile, pertanto, non vedere nella necessità di uno sguardo lucido sulla realtà e nel desiderio di "stare fuori, a distanza" una critica (neanche tanto velata) ai militari e agli

intellettuali che li appoggiavano. Tardewski, a un certo punto, lo afferma apertamente: «Preferisco essere un fallito che un complice». Ci sono altri passaggi a testimoniare la valenza politica del romanzo: la misteriosa scomparsa dello zio del protagonista (il cui significato può essere travisato se non si conosce il contesto della vicenda), le allusioni alle utopie rivoluzionarie del XIX secolo, il riferimento al massacro avvenuto all'aeroporto di Ezeiza, la straordinaria invenzione contenuta nell'ultima parte, in cui si ipotizza un incontro tra Kafka e Hitler. Ma, ovviamente, se *Respirazione artificiale* è stato accolto dai lettori argentini con la stessa gratitudine che può avere chi sta annegando nei confronti di chi lo salva, come dice Juan José Saer, ciò si deve a questioni squisitamente artistiche, vale a dire: la maestria con la quale la critica letteraria viene deviata verso la narrazione, in un paese in cui c'era stato comunque un certo Borges; l'irriverenza nei confronti della storia e della letteratura rioplatensi; l'unione di due tradizioni che fino ad allora erano ritenute inconciliabili, e cioè la letteratura ironica, cerebrale e raffinata (bizantina, chioserebbe malignamente Sabato) di Borges con quella visionaria, espressionista e "discenditiva" di Roberto Arlt; e ancora, il romanzo come cornice, come contenitore di materiali eterogenei (se i maestri dell'esagerazione presenti nell'opera di Bernhard sognano di collocare il mondo intero in un'unica frase, Piglia aspira a mettere tutto nel romanzo, quasi a farne un'opera mondo. Non a caso una delle fonti di ispirazione dell'autore di *Soldi bruciati* è *Moby Dick*).

Respirazione artificiale si apre con due versi di Eliot: «We had the experience but missed the meaning, / and approach to the meaning restores the experience». Questa citazione non avrebbe sfigurato come esergo dell'altro grande libro recuperato da Sur, *Gli addii* di Juan Carlos Onetti, senza dubbio uno dei più importanti scrittori del

XX secolo. Come l'intera produzione narrativa del demiurgo di Santa María, *Gli addii* è un tentativo di dare un significato all'esperienza attraverso la narrazione. Narrare, come si dice in *Per una tomba senza nome*, è l'unica possibilità che ha l'uomo di trasformare in vittoria le sconfitte quotidiane. Perché la parola può tutto, come leggiamo ne *La vita breve*. Ma se in *Respirazione artificiale* «Narrator vuol dire: colui che sa», in Onetti «non sappiamo; per questo raccontiamo» ("La sposa rubata"). Immaginate un Faulkner tradotto da Borges, come ironizza un personaggio di *Respirazione artificiale*, o un Henry James riscritto dal Simenon più disperato (per intenderci, quello di *La neve era sporca o Cargo*). Oltre a essere uno dei vertici della produzione di Onetti, *Gli addii* è anche uno dei suoi testi più misteriosi. Sono passati quasi sessant'anni dalla pubblicazione e la critica ancora discute sulla natura del rapporto tra le due donne e l'ex campione di pallacanestro tubercolotico e sul ruolo del droghiere ossessionato da questo triangolo. Secondo lo studioso Robert Brody, il romanzo non è tanto la storia di un malato quanto la storia della creazione di un'altra storia. Senza dubbio la padronanza stilistica di cui Onetti fa sfoggio nell'uso del punto di vista o nel dosaggio delle informazioni ci lascia ancora oggi stupefatti; ma a commuoverci è la "straziante e meravigliosa bellezza" presente nella vita umana, nonostante tutto. ■

- **RICARDO PIGLIA** *Respirazione artificiale* • Sur • pag. 277 • euro 16 • traduzione di Gianni Guadalupi
- **JUAN CARLOS ONETTI** *Gli addii* • Sur • pag. 131 • euro 14 • traduzione di Dario Puccini



BLOW UP - GIUGNO
2012